

NATALE

Festa dell'uomo o di Dio?

Risponde il cardinale **ANGELO SCOLA** Patriarca di Venezia

L'ombra minacciosa della recessione economica si è allargata ormai su tutto il pianeta e, anche se sono soprattutto i più deboli a pagarne i costi (l'ultimo Rapporto della Fao parla di un aumento esponenziale del numero di uomini, donne e bambini africani a rischio di morte per fame), ci ha messo tutti in allarme. Ma forse anche questo come ogni momento di rottura di un equilibrio (è questo il significato più profondo di ogni crisi) può diventare occasione di cambiamento e indicare la strada di una novità. Anzitutto può aprirci gli occhi su di un'evidenza: la crisi non è soltanto economica, ma ha radici che raggiungono gli strati più profondi dell'esperienza umana.

LA VERA FAME

Oggi, nelle società avanzate come la nostra in cui tutti i «fondamentali» (le nozioni di vita e di morte, di amore, di famiglia, di lavoro...) sembrano vacillare sotto le potenti scosse sismiche di molte scoperte della tecno-scienza, l'uomo «barcolla». E rischia di affogare nella

solitudine della mancanza di un significato, di un motivo adeguato per cui valga la pena spendere la vita, di una speranza certa, di un amore che veramente lo assicuri.

Il consumismo, così, non è messo alle corde solo dalla crisi economica ma, tanto più nel nostro Occidente ancora opulento, viene progressivamente smascherato nella sua impotenza a saziare la vera fame dell'uomo. Moltiplicare artificiosamente e saziare i piccoli desideri non basta a spegnere l'irriducibile desiderio che abita il cuore di ogni uomo. In questo senso il ritorno del presepe (un popolo in adorazione del Bambino) dice la nostalgia di una Compagnia di cui è impregnata tutta la storia del nostro popolo. Per

questo grande è la responsabilità di noi cristiani, pastori e fedeli, nel riproporre che cos'è veramente il Natale.

«Rinunciare a porsi la domanda: "Qualcuno mi ama?", rinunciare soprattutto a una risposta positiva, vuol dire rinunciare all'umano in sé», ha detto in una recente intervista Jean Luc Marion, uno

dei più acuti interpreti della cultura contemporanea. Sì, la risposta positiva c'è: questa è la buona notizia che anche quest'anno il Natale viene a portarci.

SEMPLICI COME BIMBI

Dio, - «l'Ignoto-Conosciuto, Colui che gli uomini ignorano eppure conoscono, Colui che cercano» (Benedetto XVI) - si è fatto compagnia all'uomo per raccogliere e salvarne ogni anelito di bene. Dio si commuove della nostra povertà e viene ad abitare in mezzo a noi.

Il cristianesimo è un fatto. In un fatto ci si imbatte, lo si incontra. Un fatto non ha anzitutto bisogno di essere spiegato, ma di essere visto e contemplato. E per questo occorre la semplicità dei nostri bambini, i cui occhi sanno scorgere la realtà dietro i segni. O quella dei pastori che, all'annuncio degli Angeli, si affrettarono a seguirlo: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere» (Lc 2,15).

In parecchi forse si sta facendo strada la consapevolezza che il Natale di Gesù è qualcosa di prezioso. Non più da

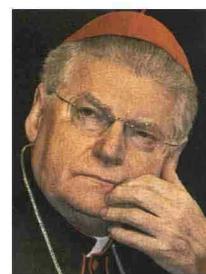
cancellare come l'orpello di un passato un po' mitico di cui vergognarsi, ma da custodire gelosamente nella memoria. Questo però non basta: certo di una memoria si tratta, ma di una memoria viva che riempie di speranza il nostro futuro. Come i pastori due-mila anni fa, anche noi possiamo vedere l'avvenimento che riaccade oggi. Come? Lo vediamo attraverso i testimoni. E testimoni siamo tutti noi semplici battezzati con tutte le nostre debolezze. Lo saremo gli uni per gli altri partecipando alla Messa natalizia, rinsaldando gli affetti familiari, non dimenticando chi è nel dolore, soccorrendo chi è nella miseria, ospitando chi è nella solitudine. Di testimoni hanno soprattutto bisogno i giovani, come documentano le folle delle Giornate mondiali della gioventù.

I DESIDERI DEL CUORE

«Tieni gli occhi aperti e non fare sconti su ciò che il tuo cuore desidera veramente»: questo è l'invito che gli ultimi due Papi hanno rivolto loro, senza temere di proporgli la misura alta della santità, cioè di

UN DONO AI LETTORI

Lombardo, 67 anni, il cardinale Angelo Scola è dal 2002 Patriarca di Venezia. Già rettore della Pontificia Università Lateranense e teologo di grande fama, ha voluto donare ai lettori di Oggi queste riflessioni sul significato del Natale.



un'umanità veramente riuscita. Capace di amare e di lavorare, perché certa del significato e dell'utilità della vita.

Natale festa dell'uomo perché festa del Dio *con noi* (Emmanuele: Dio con noi), con noi oggi, con noi che aspettiamo il ritorno glorioso di Gesù risorto. Si tratta di cedere al Suo amore. 

E Betlemme quest'anno festeggia i restauri e il record di fedeli

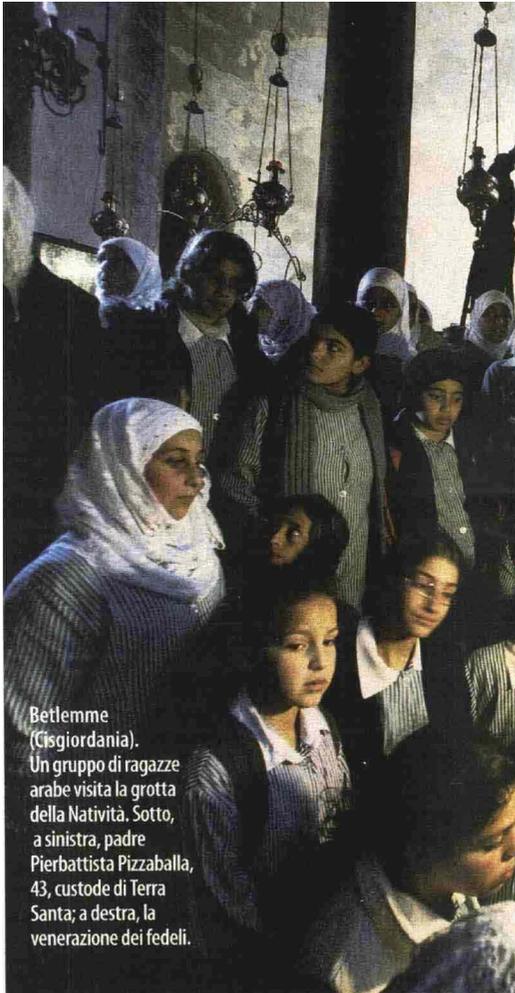
Natale quest'anno si presenta con la buona notizia dell'Annuncio e la brutta notizia di una denuncia. «La grotta della Natività sta cadendo a pezzi», recitavano a inizio dicembre alcuni

bollettini dalla Terra Santa. La verifica con chi è sul posto ha permesso di ridimensionare l'allarme. Tra i «crolli» dell'anno 2008 non ci sarà quello della grotta di Betlemme. Lo conferma pa-

dre Pierbattista Pizzaballa, francescano, custode dei luoghi sacri. «La grotta», spiega, «era malconcia, ma l'Autorità palestinese l'ha fatta restaurare. Sono in gran parte musulmani, è ve-

ro, ma Betlemme è luogo di devozione anche per loro. E soprattutto un'importante fonte di guadagno per l'afflusso di pellegrini da tutto il mondo». La grotta, nel 2008, non solo ha evitato il crollo,

ma ha anche stabilito un record. «Siamo già oltre i due milioni di visitatori», precisa il frate, «il doppio rispetto al 2007. La spiegazione? Nuovi fedeli da Polonia, Russia, Cina, Giappone e Corea».



Betlemme (Cisgiordania). Un gruppo di ragazze arabe visita la grotta della Natività. Sotto, a sinistra, padre Pierbattista Pizzaballa, 43, custode di Terra Santa; a destra, la venerazione dei fedeli.

